

Montecampione 23/11/2012

Al Sindaco di Artogne  
Sig. Gian Pietro Cesari  
C/o Comune di Artogne  
Via IV Novembre, 8  
25040 Artogne (BS)

Al Sindaco di Pian Camuno  
Sig. Renato Pietro Pe  
C/o Comune di Pian Camuno  
Via Don Stefano Gelmi, 31  
25050 Pian Camuno (BS)

P. C. Al presidente Sig. Daminelli Marco  
C/o Consorzio Via Panoramica  
25040 Artogne (BS)

In riferimento alla partecipazione chiesta, ai proprietari di case in Montecampione, per il ripristino della stazione sciistica della località anzidetta, molte cose rimangono poco chiare o del tutto sconosciute e sempre più offuscate in ogni singola e successiva riunione. Riporto in elenco alcuni punti poco-niente chiari:

1. Gli impianti di risalita saranno messi all'asta?
2. I debiti riguardante le attrezzature, tutte, a chi spetta pagarli?
3. Gli operai che non sono stati pagati chi dovrà risarcirli?
4. La società Alpiaz è ancora proprietaria del 50%?
5. Bovegno skii che diritti potrà avanzare?
6. L'imprenditore che ha gestito gli impianti anno 2011/12 che ruolo ha avuto o detiene ancora nella gestione?
7. I soldi chiesti servono a risanare parte delle cose anzidette?
8. I Comuni che sono parte attiva in codesta località hanno fatto un'attenta ricognizione del comprensorio e delle loro proprietà?
9. La società Alpiaz che ruolo ricopre ancora in Montecampione?
10. Le convenzioni con Alpiaz sono state chiuse?
11. La gestione della "nuova" stazione a chi sarà affidata?

Tenute in considerazione le questioni anzidette, si suppone ancora aperte, non basta la partecipazione dei proprietari di seconde abitazioni, al rilancio di Montecampione, già corrosa da avvicendamenti e mancata attenzione della politica in generale e dai Comuni del territorio in particolare. Le priorità per Montecampione sono ben altre, non solo per il turismo, ma anche per una confortevole vivibilità; bisogna partire dalle cose semplici ma importanti:

- rivedere le attività commerciali ripetitive e non diversificate;
- la mancata professionalità di alcuni;
- la carenza di ricettività;
- la diversificazione dell'offerta turistica;
- servizio medico perenne;
- farmacia servizio antimeridiano continuo;
- ufficio postale (distaccamento anche solo metà giornata);
- collegamenti con i paesi limitrofi "tutti" (servizio bus) con frequenza ragionevole;
- manutenzione strade e viabilità.

La popolazione è vecchia ha bisogno di servizi e comfort.

Per i giovani si possono creare, in accordo con le scuole, stage sullo studio della biodiversità, borse di studio, ritiro per le società sportive, convegni, congressi, interessanti spettacoli, centri benessere, altro.

Quanto anzidetto non è sufficiente per dare vita a Montecampione ci vuole l'accettazione, l'integrazione, la volontà e la presa d'atto di località d'appartenenza: dei Comuni del comprensorio, della Comunità Montana della Val Camonica, con progetti di sviluppo, non solo, per l'alta Val Camonica, ma anche della bassa, ed in particolare per la località in questione, per l'unicità della bellezza che, purtroppo, non basta per competere. Parte attiva dovrà essere, anche, l'assessorato al turismo della Regione Lombardia, destinando fondi, a favore di progetti, che la Comunità e gli Enti preposti dovranno predisporre e presentare, per dare credibilità e attuabilità; senza effettive proposte rimangono parole inutili e sterili intenzioni allo sviluppo.

I proprietari delle seconde case, **seppur ricattate**, non sono responsabili dello sfascio di Montecampione, anzi, il fango che ci vogliono far credere sia della, pur mancata, contribuzione alla loro richiesta, tornerà agli autori e responsabili politici della creata situazione. E' inutile puntare l'obiettivo sulla svalutazione degli immobili; ha da perdere molto di più chi non sa o non ha saputo, per **mancato interesse**, governare, apprezzare il valore e le risorse della località, in termini politici e socio-economici, compreso coloro che hanno, attività commerciali e soprattutto agenzie immobiliari, quindi scopo di lucro, tenere attiva l'attenzione affinché ciò non accadesse.

Le nostre case sono state pagate per le caratteristiche che offriva allora la località, non sono produttive (per alcuni), paghiamo l'amministrazione, la manutenzione, i servizi e le imposte (senza alcun ritorno) che i Comuni ci chiedono; inoltre, nessun servizio di ordine pubblico viene erogato dai Comuni, anche su gentile richiesta, ci viene risposto rivolgetevi al Consorzio. E' forse questo il cruccio di ogni situazione?

Angela Avenoso

P S

Altri consorziati sono d'accordo e condividono quanto scritto.